

padre è la stabilità. Un figlio ha bisogno di vedere che il padre non vacilla nelle cose essenziali, altrimenti anche il mondo del figlio inizierà a tremare.

* *Ai giovani* viene ricordato due volte che hanno vinto il maligno e poi che sono forti e che la Parola di Dio rimane in loro. L'Autore richiama l'attenzione dei giovani sulla lotta contro il demonio, che essi facilmente dimenticano o addirittura ignorano.

* *I vv. 15-17* sono l'invito accorato che un padre nella fede, l'apostolo, rivolge ai suoi figli affinché siano radicali nello scegliere Dio e rifiutare decisamente il mondo che, lo ricordiamo, non è l'insieme delle persone che abitano sulla terra, ma una visione della vita che esclude Dio.

Domande per la riflessione in preghiera silenziosa e intima alla presenza di Gesù vivo nell'Eucarestia che illumina la nostra vita.

1. Alla luce di quanto ascoltato nella Parola, credi che il tuo Battesimo produca frutti adeguati? Secondo te la Chiesa ti può aiutare a far sì che si sviluppi maggiormente? Come?

2. Che rapporto hai con la Parola di Dio? Ne hai mai sperimentato la forza? Nella Chiesa trovi dei "luoghi" dove questo rapporto possa crescere?

(don Giulio Barbieri)

PREGHIERA

*Padre buono,
dona alla nostra Comunità,
per l'intercessione di Maria, Vergine dell'ascolto,
la pienezza dei doni dello Spirito Santo,
la mitezza di un ascolto accogliente,
la franchezza di un annuncio gioioso e liberante,
la semplicità di una vita vissuta a servizio del Regno.*

Amen

(da *Linee Guida per il cammino pastorale 2023-24*; Diocesi di Roma)



Anno Pastorale 2023-2024



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Adorazione Eucaristica del giovedì

*Insieme in cammino verso la formazione del nuovo
Consiglio Pastorale Parrocchiale*

14 marzo 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te,
Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.*

Amen.

Il discernimento comunitario

Utilizzando il metodo della “conversazione spirituale” nei gruppi sinodali, abbiamo di fatto vissuto in germe l’esperienza del discernimento comunitario. In tutte le Chiese d’Italia è stata confermata la bellezza e l’efficacia di questo metodo, e da quest’anno potremo viverlo con più consapevolezza. Nessuno si illude che sarà un’esperienza semplice, tutt’altro, ma sarebbe insensato metterlo da parte quando si incontrano le prime difficoltà.

Continuando a leggere le Linee Guida della Cei: “*Nell’attuale cambiamento d’epoca, la Chiesa deve ripensare sé stessa guardando al mondo come destinatario della grazia e del Vangelo. Per questa ragione le viene chiesto di non rimanere chiusa nei suoi luoghi protetti, ma di frequentare i crocevia, dando la forma del Vangelo alla vita reale. La testimonianza non può essere ridotta a un’istruzione unidirezionale, in cui qualcuno insegna e qualcun altro apprende. Non si testimonia nulla stando in una posizione esterna, ma solo condividendo i luoghi in cui si può spezzare il pane della comune umanità. L’ambizione del Cammino sinodale è di sostenere nella Chiesa le qualità di una casa aperta e accogliente e sollecita, una famiglia che ascolta perché in essa ci si ascolta. Non si può essere capaci di ascoltare il mondo se non si trova il modo di ascoltarsi reciprocamente*”.

Oggi preghiamo per i giovani: “I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza perché portano in sé le nuove tendenze dell’umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale”.

Evangelii Gaudium, 108

In ascolto della Parola

1Gv 2,12-17

Scrivo a voi figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo - la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita - non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

Alcuni spunti di riflessione

* I destinatari di questa lettera scritta da Giovanni sono i cristiani dell’Asia Minore ove l’Apostolo aveva fondato diverse chiese. *Per comprendere il nostro passo* sarà utile situarlo nella Lettera di Giovanni almeno rispetto a ciò che lo precede. Nel prologo (vv. 1,1-4) viene dichiarato lo scopo della Lettera: rendere partecipi i lettori dell’esperienza che l’Autore e la sua comunità (i verbi sono tutti alla prima persona plurale) hanno fatto del Verbo della vita, cioè di Gesù Cristo. Si tratta del passaggio della fede da una generazione a quella successiva mediante l’annuncio della Parola che rende presente Cristo. Dopo il prologo viene sintetizzato il messaggio ricevuto dal Signore: «Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna» (v. 1,5). La prima Lettera di Giovanni contiene una delle affermazioni più sconvolgenti della Scrittura: *Dio è Amore* (1Gv 4.8.16).

* *I vv. 12-14 costituiscono uno stacco nella narrazione*, come se l’Autore, data l’enormità di ciò che sta predicando, volesse rassicurare i suoi ascoltatori sul fatto che quel messaggio così alto è rivolto proprio a loro e che loro stessi ne sono all’altezza per i motivi che sta per spiegare. Le categorie di persone alle quali si rivolge sembrano essere tre: i figlioli, i padri e i giovani. La prima di esse però, secondo l’opinione di molti, indica tutti i membri della comunità senza ulteriori specificazioni, mentre le altre due fanno riferimento a gruppi particolari. Ad ogni categoria di persone l’Autore si rivolge due volte, prima con il verbo all’indicativo (scrivo), poi all’aoristo (ho scritto). Probabilmente si tratta semplicemente di una variazione stilistica.

* *A tutta la comunità* Giovanni ricorda il perdono dei peccati (v. 12) e la conoscenza del Padre (v. 14). Nel I sec. d.C. il perdono dei peccati «in virtù del suo nome» indica quasi con certezza il sacramento del Battesimo. Grazie al Battesimo l’uomo partecipa della vita di Cristo in maniera concreta, cioè pensa e agisce come Lui perché Cristo stesso, grazie al sacramento, è realmente presente in lui (Gal 2,20). Ci viene in aiuto qui la seconda parola rivolta da Giovanni ai suoi “figlioli”: «avete conosciuto il Padre» (v. 14). Considerando la forza del verbo “conoscere”, che indica una relazione personale profonda, possiamo intendere come segue: avete fatto esperienza che siete figli di Dio in quanto Egli vi ha realmente generato.

* *Il messaggio ai padri* è particolare, perché è l’unico identico nei due momenti. I padri hanno conosciuto «colui che è da principio». In 1Gv e nel Quarto Vangelo Costui è certamente Cristo (Gv 1,1; 1Gv 1,1). Giovanni vuole indicare che chi è padre (sia nella natura che nella fede) deve avere ben presente che non è lui l’origine prima del proprio figlio. È Dio che ha creato ogni uomo ed è Cristo che lo ha ricreato mediante la redenzione. Il fatto che il messaggio si ripeta identico per due volte può significare che una caratteristica fondamentale che si richiede in un